



Centro Salute Mentale  
ASL FG Manfredonia



Assessorato Politiche Sociali  
Città di Manfredonia



Associazione Psychè

**11 marzo 2010**

Associazione  
Bianca Lancia

# *Le ombre della mente tra follia e poesia*

Incontro -convegno per intitolare ad Alda Merini  
il Centro di Riabilitazione Psicosociale di Manfredonia



*Due istituzioni e un'associazione femminile insieme  
vogliono onorare una donna libera, che ha pagato con la pazzia  
l'espressione del suo desiderio, intitolando a lei  
un luogo simbolico come il Centro Diurno*

## *Perché il Centro “Alda merini”*

Dare il nome ad una strada, ad un centro diurno, ad una istituzione culturale... è sempre una questione importante, un po' come dare il nome ad una persona.

Si esprime, pertanto, apprezzamento e condivisione per la proposta di intitolare il Centro di Via Orto Sdanga ad **Alda Merini**, e si ritiene che in questo modo si possa qualificare il luogo che accoglie le persone *sofferenti nell'anima*, come luogo non solo di aiuto e di cura, ma anche di creatività e di ricerca di percorsi autonomi di vita.

Alda Merini è una delle più importanti figure della poesia e della letteratura italiana. Ha messo in scena in modo naturale il dolore e il desiderio di vivere una vita autentica. E' stata una grande creatrice di verità, anche se il prezzo da pagare è stata la follia.

Nel 1965 è stata ricoverata, per quindici anni in manicomio. Di questa esperienza scrive: *“Ero matta in mezzo ai matti. Sono stati anni stupendi. I matti erano matti nel profondo, alcuni molto intelligenti, sono nate lì le mie più belle amicizie...I matti sono simpatici, non così i dementi, che sono tutti fuori, nel mondo. I dementi li ho incontrati dopo, quando sono uscita...”*

Non è stata la poetessa degli esclusi, anzi la sua poesia è stata inclusiva, ha rappresentato come in tutti ci sia il bisogno di essere amati e di amare.

Assessore Paolo Cascavilla

### **Una risposta all'indifferenza**

*Il Centro Diurno di Riabilitazione Psicosociale ASL FG di Manfredonia* è una struttura semiresidenziale che completa l'offerta terapeutica dei servizi per le persone in situazione di disagio mentale.

E' il luogo dove, quando sei in difficoltà, qualcuno ti aiuta a ritrovare “ le forze” per ricominciare.

Opera con il Centro di Salute Mentale e con il contributo dell'associazionismo degli utenti e dei famigliari.

Vuol essere, dunque, un'alternativa all'assistenza psichiatrica basata sull'asse ambulatorio – domicilio – ospedale, tende a valorizzare le risorse della comunità locale.

Il Centro Diurno nasce per dare l'opportunità agli utenti di credere maggiormente in sé stessi e nelle loro capacità, attraverso l'impegno in attività sociali, terapeutiche e di animazione allo scopo di ricostruire un progetto di vita.

La malattia mentale attraversa tutti i ceti sociali e i motivi di insorgenza possono essere diversi.

A Manfredonia ci sono più di trecento disagiati mentali che spesso vivono in condizione di emarginazione sociale, senza un lavoro e con poche possibilità economiche.

Ancora oggi persone che soffrono di un problema mentale suscitano paura perché non è la malattia a rendere “diversi”.

Quella “diversità” di cui si parla non è altro che l'indifferenza e la scarsa informazione.

*Antonio Marchesani*

*Sono nata il ventuno a primavera*

*ma non sapevo che nascere folle,  
aprire le zolle*

*potesse scatenar tempesta.*

*Così Proserpina lieve  
vede piovere sulle erbe,  
sui grossi frumenti gentili  
e piange sempre la sera.  
Forse è la sua preghiera.*



*“gli uomini preferirono le tenebre alla luce”  
Dal vangelo secondo Giovanni, III, 19*

*“Lungi da me mi sento; e ognor sognando  
Cerco e ricerco e resto ascoltatrice,..  
ohimè per te Proserpina infelice...”  
D. G. Rossetti 1877*

Si è voluto partire dalla canzone “Sognando” di Don Backy eseguita da Mina in una sovrapposizione di voci e di immagini che lascia senza fiato, perché racconta la drammaticità del manicomio, in un canto dal ritmo lento e disteso e un timbro reso soave dalle numerose assonanze e consonanze.



### “Sognando”

Me ne sto lì seduta assente  
con un cappello sulla fronte  
e cose strane che mi passan per la mente.  
Avrei una voglia di gridare  
ma non capisco a quale scopo  
poi d'improvviso piango un poco  
e rido quasi fosse un gioco.  
Se sento voci non rispondo  
e vivo in uno strano mondo  
dove ci son pochi problemi  
dove la gente non ha schemi.  
Non ho futuro né presente  
e vivo adesso eternamente  
il mio passato è ormai per me distante.  
Ma ho tutto quello che mi serve  
nemmeno il mare nel suo scrigno  
a quelle cose che io sogno  
e non capisco perché piango.  
Non so che cosa sia l'amore  
e non capisco il batticuore  
per me un uomo rappresenta  
chi mi accudisce e mi sostiene.  
Ma ogni tanto sento che  
gli artigli neri della notte  
mi fanno fare azioni non esatte.  
D'un tratto sento quella voce  
e qui comincia la mia croce  
vorrei scordare e ricordare  
la mente mia sta per scoppiare.

E spacco tutto ciò che trovo  
ed a finirla poi ci provo  
tanto per me non c'è speranza  
di uscire mai da questa stanza.  
Sopra un lettino cigolante  
in questo posto allucinante  
io sogno spesso di volare nel cielo.  
Non so che male posso fare  
se sogno solo di volare  
io non capisco i miei guardiani  
perché mi legano le mani.  
E a tutti i costi voglion che  
indossi un camice per me  
le braccia indietro forte spingo  
e a questo punto sempre piango.  
Mio Dio che grande confusione  
e che magnifica visione  
un'ombra chiara mi attraversa la mente.  
Le mani forte adesso mordo  
e per un attimo ricordo  
che un tempo forse non lontano  
qualcuno mi diceva t'amo.  
In un addio svanì la voce  
scese nell'animo la pace  
ed è così che da quel dì  
io son seduta e ferma qui.

# SONO NATA IL VENTUNO A PRIMAVERA

ALDA MERINI nasce a Milano il 21 marzo 1931 in una famiglia composta dal padre, funzionario delle Assicurazioni Generali Venezia, (scrittore casalingo – come lo definisce la merini)- dalla madre casalinga, da una sorella maggiore e un fratello minore. Compie gli studi superiori all'Istituto professionale Laura Solera Mantegazza e, contemporaneamente, si dedica allo studio del pianoforte.

Inizia a comporre le prime liriche a quindici anni e il primo, autentico incontro con il mondo letterario avviene l'anno successivo, quando nel '47 la Merini inizia a frequentare la casa di Spagnoletti, dove conosce, fra gli altri, Giorgio Manganelli — che fu un vero maestro di stile per lei, oltre che suo primo grande amore —

Ma il '47 è anche l'anno in cui si manifestano i primi sintomi di quella che sarà una lunga malattia: viene internata per un mese nella clinica Villa Turro.

Nel '50 Spagnoletti pubblica nell'antologia *Poesia italiana contemporanea 1909-1949* le due liriche *Il gobbo* e *Luce*. L'anno successivo, le stesse liriche, insieme con altri due componimenti, vengono incluse da Vanni Scheiwiller nel volume *Poetesse del Novecento*, su consiglio di Eugenio Montale e Maria Luisa Spaziani. Già da questi primi componimenti si intuiscono quelli che saranno motivi ricorrenti nella poetica della Merini: l'intreccio di temi erotici e mistici, di luce e di ombra.

Dopo *La presenza di Orfeo* (e alcune poesie singole pubblicate in diverse antologie), escono *Nozze romane* e *Paura di Dio*. La Merini, nel frattempo si era sposata con Ettore Carniti (1953) e aveva avuto la sua prima figlia Emanuela. Al pediatra della bambina aveva dedicato la raccolta *Tu sei Pietro* (1961). Comincia qui un altro periodo difficile costellato di ricoveri e ritorni a casa, ma anche allietato dalla nascita di altri tre figli. Con un lungo periodo al "Paolo Pini". Dal 1972 al 1979 la situazione a poco a poco migliora e la poetessa torna a scrivere. E racconta in poesia e prosa la sua esperienza nella raccolta *La Terra Santa*.

Rimasta vedova nel 1981, si risposerà con il poeta Michele Pierri (1983) e con lui andrà a vivere a Taranto e ancora incontrerà i fantasmi della sua mente. Nel 1986 torna a Milano dove vive fino alla morte, sopraggiunta il 1 novembre 2009. A quest'ultimo ventennio appartiene la maggior parte delle sue opere più note: (1994); *Reato di vita* (1994); *Ballate non pagate* (1995), a cura di Laura Alunno; *La pazza della porta accanto* (1995); *La vita facile* (1996); "La vita felice", *Fiore di poesia 1951-1997* (1997); *Ringrazio sempre chi mi dà ragione* (1998); *Lettere a un racconto. Prose lunghe e brevi* (1998); // *ladro Giuseppe. Racconti degli anni Sessanta* (1999); *Aforismi e magie* (1999); *Un'anima innamorata* (2000); *Corpo d'amore. Un incontro con Gesù* (2001), con uno scritto di Gianfranco Ravasi; *L'altra verità. Diario di una diversa*", *Folle, folle, folle di amore per te: poesie per giovani innamorati*, a cura di Daniela Gamba, con un pensiero di Roberto Vecchioni (2002); *Magnificat. Un incontro con Maria* (2002), *La carne degli angeli* (2003). "Nel cerchio di un pensiero", "Le briglie d'oro" e tante altre". Nel 1993 ha ricevuto il Premio Librex-Gug-genheim «Eugenio Montale» per la Poesia, vinto in precedenza da Caproni, Bertolucci, Luzi, Zanzotto, Fortini: è la consacrazione fra i massimi poeti del nostro tempo. Nel 1996 ha vinto il Premio Viareggio; nel 1997 il Premio Procida-Elsa Morante e nel 1999 il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Settore Poesia. Nel 2001 è stata candidata dal Pen Club Italiano al Premio Nobel per la Poesia.

Vogliamo iniziare l'antologia delle poesie di Alda con un omaggio speciale di  
Roberto Vecchioni

Canzone per Alda Merini

Noi qui dentro si vive in un lungo letargo,  
si vive afferrandosi a qualunque sguardo,  
contandosi i pezzi lasciati là fuori,  
che sono i suoi lividi, che sono i miei fiori.

Io non scrivo più niente, mi legano i polsi,  
ora l'unico tempo è nel tempo che colsi  
qui dentro il dolore è un ospite usuale,  
ma l'amore che manca è l'amore che fa male.



Ogni uomo della vita mia  
era il verso di una poesia  
perduto, straziato,  
raccolto, abbracciato.

Ogni amore della vita mia  
ogni amore della vita mia  
è cielo e voragine,  
è terra che mangio  
per vivere ancora.

Dalla casa dei pazzi, da una nebbia lontana,  
com'è dolce il ricordo di Dino Campana;  
perché basta anche un niente per essere felici,  
basta vivere come le cose che dici,  
e di vederti in tutti gli amori che hai  
per non perderti, perderti, perderti mai.



Cosa non si fa per vivere,  
cosa non si fa per vivere,  
guarda! Io sto vivendo.

Cosa mi è costato vivere?  
Cosa l'ho pagato vivere?  
Figli, colpi di vento...

La mia bocca vuole vivere!  
La mia mano vuole vivere!  
Ora, in questo momento!

Il mio corpo vuole vivere!  
La mia vita vuole vivere!  
Amo, ti amo, ti sento!  
Ogni uomo della vita mia  
era il verso di una poesia  
buttata, stracciata,  
raccolta, abbracciata.

Questo amore della vita mia,  
ogni amore della vita mia,  
è cielo e voragine,  
è terra che mangio

**“Il Gobbo” è la prima composizione dalla poetessa Alda Merini, scritta ad appena 17 anni e pubblicata due anni dopo nell’antologia della Poesia italiana contemporanea.**

### **Il gobbo**

Dalla solita sponda del mattino  
io mi guadagno palmo a palmo il giorno:  
il giorno dalle acque così grigie,  
dall'espressione assente.

Il giorno io lo guadagno con fatica  
tra le due sponde che non si risolvono,  
insoluta io stessa per la vita  
... e nessuno m'aiuta.

Mi viene a volte un gobbo sfaccendato,  
un simbolo presago d'allegrezza  
che ha il dono di una strana profezia.  
E perché vada incontro alla promessa  
lui mi traghetta sulle proprie spalle.

22 dicembre 1948

(Da *Poesia italiana contemporanea*  
1909-1949)



**Dall’esperienza del manicomio ....alla resurrezione.**

### **Il manicomio è una grande cassa**

di risonanza

e il delirio diventa eco  
l'anonimità misura,  
il manicomio è il monte Sinai,  
maledetto, su cui tu ricevi  
le tavole di una legge  
agli uomini sconosciuta.

(da " La Terra Santa" 1983 ed.  
Scheiwiller)

### **La luna s'apre nei giardini del manicomio,**

qualche malato sospira.  
mano nella tasca nuda.  
La luna chiede tormento  
e chiede sangue ai reclusi:  
ho visto un malato  
morire dissanguato  
sotto la luna accesa.

(da " La Terra Santa" 1983  
ed. Scheiwiller)



## La Terra Santa

Ho conosciuto Gerico,  
ho avuto anch'io la mia Palestina,  
le mura del manicomio  
erano le mura di Gerico  
e una pozza di acqua infettata  
ci ha battezzati tutti.  
Lì dentro eravamo ebrei  
e i Farisei erano in alto  
e c'era anche il Messia  
confuso dentro la folla:  
un pazzo che urlava al Cielo  
tutto il suo amore in Dio.

Noi tutti, branco di asceti  
eravamo come gli uccelli  
e ogni tanto una rete  
oscura ci imprigionava  
ma andavamo verso le messe,  
le messe di nostro Signore  
e Cristo il Salvatore.  
Fummo lavati e sepolti,  
odoravamo di incenso.  
E, dopo, quando amavamo,  
ci facevano gli elettrochoc  
perché, dicevano, un pazzo  
non può amare nessuno.

Ma un giorno da dentro l'avello  
anch'io mi sono ridestata  
e anch'io come Gesù  
ho avuto la mia resurrezione,  
ma non sono salita ai cieli  
sono discesa all'inferno  
da dove riguardo stupita  
le mura di Gerico antica.

(da " La Terra Santa" 1983 ed. Scheiwiller)



In *L'Albatros* racconta dei giorni interi passati in manicomio affacciata a una finestra in attesa di qualcuno che la andasse a trovare. Nel testo però si dice anche "io canto per te le mie canzoni d'amore". C'è, quindi, la forza della poesia che supera tutte le sofferenze.



### **L'Albatros**

Io ero un uccello  
dal bianco ventre gentile,  
qualcuno mi ha tagliato la gola  
per riderci sopra  
non so.

Io ero un albatro grande  
e volteggiavo sui mari.  
Qualcuno ha fermato il mio viaggio,  
senza nessuna carità di suono.  
Ma anche distesa per terra  
io canto ora per te  
le mie canzoni d'amore.

(Da Vuoto d'amore, © 1991 Giulio Einaudi Editore SpA, Torino)



Manicomio è parola assai più grande  
delle oscure voragini del sogno, eppur  
veniva qualche volta al tempo filamento  
di azzurro o una canzone lontana di  
usignolo o si schiudeva la tua bocca  
mordendo nell'azzurro la menzogna  
feroce della vita. O una mano impietosa  
di malato saliva piano sulla tua finestra  
sillabando il tuo nome e finalmente  
sciolto il numero immondo ritrovavi  
tutta la serietà della tua vita.

(da " La Terra Santa" 1983 ed. Scheiwiller)



### **Le mie impronte digitali**

Le mie impronte digitali  
prese nel manicomio  
hanno perseguitato le mie mani  
come un rantolo che salisse la vena della vita,  
quelle impronte digitali dannate  
sono state registrate nel cielo  
e vibrano insieme ahimè  
alle stelle dell'Orsa maggiore.

(da " La Terra Santa" 1983 ed. Scheiwiller)

## Dalla maternità del corpo a quella del mondo

### Il mio primo trafugamento di madre

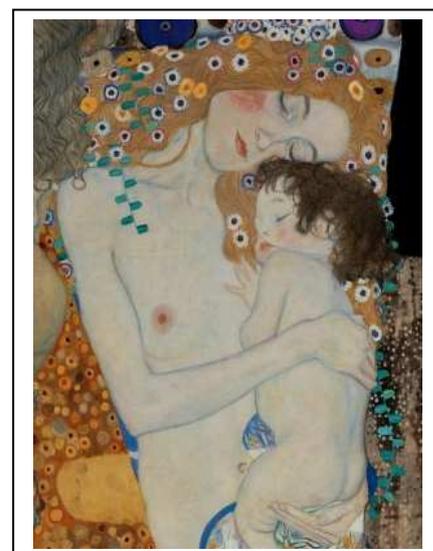
avvenne in una notte d'estate  
quando un pazzo mi prese  
e mi adagiò sopra l'erba  
e mi fece concepire un figlio.  
O mai la luna gridò così tanto  
contro le stelle offese,  
e mai gridarono tanto i miei visceri,  
né il Signore volse mai il capo all'indietro  
come in quell'istante preciso  
vedendo la mia verginità di madre  
offesa dentro a un ludibrio.  
Il mio primo trafugamento di donna  
avvenne in un angolo oscuro  
sotto il calore impetuoso del sesso,  
ma nacque una bimba gentile  
con un sorriso dolcissimo  
e tutto fu perdonato.  
Ma io non perdonerò mai  
e quel bimbo mi fu tolto dal grembo  
e affidato a mani più "sante",  
ma fui io ad essere oltraggiata,  
io che salii sopra i cieli  
per avere concepito una genesi.



*A mia figlia*

### Quel sentirmi chiamare

mamma  
quando eri nel cortile,  
il cortile del canto,  
e muovevi un pallone tutto tuo  
per quel tuo sapiente rigiocare  
sulle scintille dell'adolescenza:  
era già un abbandono  
e non sapevo.  
(da Ipotenusa d'amore  
Edizioni la Vita Felice 1992)



“Ogni bambino ha un suo stabile terreno di vita, ma dove nasca un poeta non lo sa nessuno. In quale valle dell’Eden lui cresca nessuno lo sa. Il poeta è un angelo e ha rotazioni angeliche, non consulta mai gli astri perché il poeta è un centro di vita e conosce tutti gli astri del mondo e tutte le lune gli sono malevole.

Non è un sortilegio il poeta, è una fata che vuole che il suo Pinocchio diventi carne. Ma intanto è la fata a morire, a trovare una tomba in un difficile camposanto, a respirare aria di terra, a diventare limone. Mentre lui, il burattino, gioca, gioca e si infiamma e diventa solo legno da ardere”. Da *“La pazza della porta accanto”*.

### **Bambino, se trovi l'aquilone della tua fantasia**

legalo con l'intelligenza del cuore.

Vedrai sorgere giardini incantati  
e tua madre diventerà una pianta  
che ti coprirà con le sue foglie.

Fa delle tue mani due bianche colombe  
che portino la pace ovunque  
e l'ordine delle cose.

Ma prima di imparare a scrivere  
guardati nell'acqua del sentimento.



### **O giovani**

pieni di speranza gelida  
che poi diventerà amore  
sappiate da un poeta  
che l'amore è una spiga d'oro  
che cresce nel vostro pensiero  
esso abita le cime più alte  
e vive nei vostri capelli.

Amavi il mondo del suono  
a labbra di luce;

l'amore non si vede  
è un'ode che vibra nel giorno,  
fa sentire dolcissime le notti.

Giovanetti, scendete lungo i rivi  
del vostro linguaggio  
prendete la prima parola  
portatela alla bocca  
e sappiate che basta un segno  
per far fiorire un vaso.

La poesia è leggenda – scrive - specie in età giovanile quando ogni palpito del cuore e ogni conoscenza umana diventano filosofia dell'amore![...] L'amore a quindici anni è circoscritto, fragile ma estremamente attento. L'adolescenza, periodo mitico e burrascoso, è sempre alla ricerca disperata di un vertice o di un verso che la possa oltraggiare e al tempo stesso difendere» (dalla nota della Merini alla ristampa di *La presenza di Orfeo*, Scheiwiller 1993).



## Numerose sono inoltre le liriche nelle quali la poetessa riflette sulla propria arte poetica

### Le più belle poesie

si scrivono sopra le pietre  
coi ginocchi piagati  
e le menti aguzzate dal mistero.  
Le più belle poesie si scrivono  
davanti a un altare vuoto,  
accerchiati da agenti  
della divina follia.  
Così, pazzo criminale qual sei  
tu detti versi all'umanità,  
i versi della riscossa  
e le bibliche profezie  
e sei fratello di Giona.  
Ma nella Terra Promessa  
dove germinano i pomi d'oro  
e l'albero della conoscenza  
Dio non è mai disceso né ti ha mai maledetto.  
Ma tu sì, maledici  
ora per ora il tuo canto  
perché sei sceso nel limbo,  
dove aspiri l'assenzio  
di una sopravvivenza negata  
[Da La Terra Santa, 1984]



### I miei poveri versi

non sono belle, millantate parole,  
non sono afrodisiaci folli  
da ammannire ai potenti  
e a chi voglia blandire la sua sete.  
I miei poveri versi  
sono brandelli di carne  
nera disfatta chiusa  
e saltano agli occhi impetuosi ...



**"E allora il poeta deve parlare, deve prendere questa materia incandescente che è la vita di tutti i giorni, e farne oro colato[...]. Però la poesia educa il cuore, la poesia fa la vita, riempie magari certe brutte lacune, alle volte anche la fame, la sete, il sonno. Magari anche la ferita di un grande amore, un amore che è finito, oppure un amore che potrebbe nascere".(Da *la pazza della porta accanto*, Ed.Bompiani, Alda Merini)**



**La mia poesia è alacre come il fuoco,**

trascorre tra le mie dita come un rosario.  
Non prego perché sono un poeta della sventura  
che tace, a volte, le doglie di un parto dentro le ore,  
sono il poeta che grida e che gioca con le sue grida,  
sono il poeta che canta e non trova parole,  
sono la paglia arida sopra cui batte il suono,  
sono la ninnanàna che fa piangere i figli,  
sono la vanagloria che si lascia cadere,  
il manto di metallo di una lunga preghiera  
del passato cordoglio che non vede la luce.

[Da La volpe e il sipario, 1997]



**Non ho bisogno di denaro.**

Ho bisogno di sentimenti,  
di parole, di parole scelte sapientemente,  
di fiori detti pensieri,  
di rose dette presenze,  
di sogni che abitino gli alberi,  
di canzoni che facciano danzare le statue,  
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti.  
Ho bisogno di poesia,  
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,  
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.



**I versi sono polvere chiusa**

Di un mio tormento d'amore,  
ma fuori l'aria è corretta,  
mutevole e dolce ed il sole  
ti parla di care promesse,  
così quando scrivo  
chino il capo nella polvere  
e anelo il vento, il sole,  
e la mia pelle di donna  
contro la pelle di un uomo.



## e sulla missione del poeta

**I poeti conclamano il vero,**  
potrebbero essere dittatori  
e forse anche profeti  
perché dobbiamo schiacciarli  
contro un muro arroventato?  
Eppure i poeti sono inermi,  
l'algebra dolce del nostro destino.  
Hanno un corpo per tutti  
e una universale memoria,  
perché dobbiamo estirparli  
come si sradica l'erba impura?  
[...]

Lasciamoli al loro linguaggio, l'esempio  
del loro vivere nudo  
ci sosterrà fino alla fine del mondo  
quando prenderanno le trombe  
e suoneranno per noi.



**I poeti lavorano di notte**  
quando il tempo non urge su di loro,  
quando tace il rumore della folla  
e termina il linciaggio delle ore.

I poeti lavorano nel buio  
come falchi notturni od usignoli  
dal dolcissimo canto  
e temono di offendere Iddio.

Ma i poeti, nel loro silenzio  
fanno ben più rumore  
di una dorata cupola di stelle.



## o urla la sua preghiera in faccia alla poesia stessa

**O poesia , non venirmi addosso**  
sei come una montagna pesante,  
mi schiacci come un moscerino;  
poesia, non schiacciarmi  
l'insetto è alacre e insonne,  
scalpita dentro la rete,  
poesia, ho tanta paura,  
non saltarmi addosso, ti prego



### **Il mio passato**

Spesso ripeto sottovoce  
che si deve vivere di ricordi solo  
quando mi sono rimasti pochi giorni.

Quello che e' passato  
e' come se non ci fosse mai stato.

Il passato e' un laccio che  
stringe la gola alla mia mente  
e toglie energie per affrontare il mio presente.

Il passato e' solo fumo  
di chi non ha vissuto.

Quello che ho già visto  
non conta più niente.

Il passato ed il futuro  
non sono realtà ma solo effimere illusioni.

Devo liberarmi del tempo  
e vivere il presente giacché non esiste altro tempo  
che questo meraviglioso istante.

(da " La Terra Santa" 1983 ed. Scheiwiller)



### **Spazio**

Spazio spazio io voglio, tanto spazio  
per dolcissima muovermi ferita;  
voglio spazio per cantare, crescere  
errare e saltare il fosso  
della divina sapienza.

Spazio datemi spazio  
ch'io lanci un urlo inumano,  
quell'urlo di silenzio negli anni  
che ho toccato con mano.

Da Vuoto d'amore, © 1991 Giulio Einaudi Editore SpA, Torino)



“La parola amore è una parola molto grande”: parole d’amore in poesia

**IO sono folle, folle,**

folle d'amore per te .  
io gemo di tenerezza  
perché sono folle, folle,  
perché ti ho perduto.

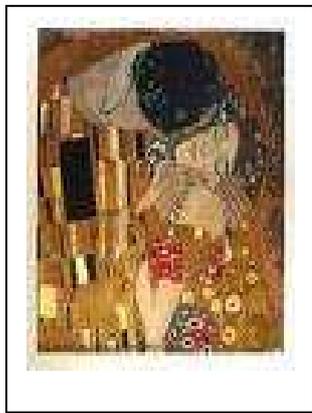
Stamane il mattino era così caldo  
che a me dettava questa confusione  
ma io era malata di tormento  
ero malata di tua perdizione.

(Da Diario e nuove poesie  
Ed. Manni)



**Il bacio**

Il bacio corre veloce nei miei pensieri  
per un bacio ho tradotto Omero  
tutto d’un fiato poi  
sono diventata bianca come la luna  
e ti ho amato fino a morire  
dentro l’urna di un castello di vetro  
che nessuno conosce.



**Amore**

Ti ho perso lungo i solchi della vita,  
o mio unico amore,  
Dio di giacenza e di dubbio  
Dio delle mitiche forze  
Dio, Dio sempre Dio  
che sei più forte degli amplessi  
e dei teneri amori.  
Che fai crescere le fontane,  
che appari e dispari  
come un luogotenente del destino.  
Perderti è come perdere la speranza  
ed io ti ho perduto  
non una ma un milione di volte  
e ritrovarti è come sorgere dall'eterno peccato  
per vedere le falle della vita  
ma anche le tue mobili stelle:  
tu sei un dio di amore.

(da “Vuoto d’amore” 1991 Einaudi)

## Sogno d'amore

Se dovessi inventarmi il sogno  
del mio amore per te  
penserei a un saluto  
di baci focosi  
alla veduta di un orizzonte spaccato  
e a un cane  
che si lecca le ferite  
sotto il tavolo.  
Non vedo niente però  
nel nostro amore  
che sia l'assoluto di un abbraccio gioioso.



## Riverbero

E' dolce pensare  
che io arda d'amore per te  
senza averne mai un riscontro.  
Il poeta non serve la gloria di Dio  
ma solo la sua gloria  
che è un lontano riverbero  
della collera divina.

## Rimuovo

le antiche muraglie  
per trovare  
le praterie del sogno  
e incontrare te,  
pane incontaminato  
che prendo con le labbra.  
Sentire la tua lingua di bosco  
e l'ansia salina del tuo respiro,  
il cuore che si ferma  
è il battito di ali di un'anima  
che forse se ne va



## Suoni per il vento

In cima ad un violino  
ci sta forse un respiro  
che nessuno raccoglie  
perché è un senso d'amore.  
Tu suoni per il vento e viaggi  
dove la pace sussurra tra le piante  
tutta una nostalgia.



## Alla ricerca dell'identità femminile

### *Le donne del sud*

Le donne del sud,  
tenere come l'ombra  
voraci come bei fiori,  
le donne del sud  
che hanno il cospetto di ocra  
le mani di una domanda,  
sanno essere silenziose e presenti  
tu Penelope dolce  
intessi una tela viola  
Ti ho vista alla finestra  
abbarbicata e leggera  
come l'edera folta  
Tu sei una donna del sud...  
Altera nella sapienza,  
vedova nel tuo lavoro  
tenera come il cristallo  
amante di ciò che è vero

Le donne del sud,  
ardono dei loro mariti  
perle che cadono fonde  
in grembo alla gelosia  
Le donne del sud  
hanno il passo che lieve  
scandisce le foglie fitte,  
son novembrine e segrete  
somigliano alle strane voglie  
che prende l'ostensorio in  
mano  
ad un misterioso prete  
(Da *Diario e nuove poesie*  
Ed. Manni)

### **A tutte le donne**

Fragile, opulenta donna, matrice del paradiso  
sei un granello di colpa  
anche agli occhi di Dio  
malgrado le tue sante guerre  
per l'emancipazione.  
Spaccarono la tua bellezza  
e rimane uno scheletro d'amore  
che però grida ancora vendetta  
e soltanto tu riesci  
ancora a piangere,  
poi ti volgi e vedi ancora i tuoi figli,  
poi ti volti e non sai ancora dire  
e taci meravigliata  
e allora diventi grande come la terra.



## Dalle ombre alla luce: dalla discesa agli inferi alla luce della resurrezione

### **Le dune del canto si sono chiuse,**

o dannata magia dell'universo,  
che tutto può sopra una molle sfera.  
Non venire tu quindi al mio passato,  
non aprirai dei delta vorticosi,  
delle piaghe latenti, degli accessi  
alle scale che mobili si danno  
sopra la balaustra del declino;  
resta, potresti anche essere Orfeo  
che mi viene a ritogliere dal nulla,  
resta o mio ardito e sommo cavaliere,  
io patisco la luce, nelle ombre  
sono regina ma fuori nel mondo  
potrei essere morta e tu lo sai  
lo smarrimento che mi prende pieno  
quando io vedo un albero sicuro.



### **Ascolta il passo breve delle cose**

-assai più breve delle tue finestre-  
quel respiro che esce dal tuo sguardo  
chiama un nome immediato: la tua donna.  
E' fatta di ombre e ciclamini,  
ti chiede il tuo mistero  
e tu non lo sai dare...



## **“Le libellule riposano su un fianco solo”**

### **Anima mia che metti le ali**

e sei un bruco possente  
ti fa meno male l'oblio  
che questo cerchio di velo.  
E se diventi farfalla  
nessuno pensa più  
a ciò che è stato  
quando strisciavi per terra  
e non volevi le ali.



## Corpo

ludibrio grigio  
con le tue scarlatte voglie,  
fino a quando mi imprigionerai?  
anima circonflessa  
circonfusa e incapace  
anima circonscisa  
che fai distesa nel corpo?



## Il volto

Vedessi il volto della mia anima  
quando ti vedo e tremo  
e diventa foglia d'ascolto.  
Vedessi il dito del mio cuore  
che ti indica strade sconosciute.  
Vedessi il mio amore  
che è tenero figlio  
che cresce senza padre.



**"La vera misura dell'uomo è la pace"**

## La pace

La pace che sgorga dal cuore  
e a volte diventa sangue,  
il tuo amore  
che a volte mi tocca  
e poi diventa tragedia  
la morte qui sulle mie spalle,  
come un bambino pieno di fame  
che chiede luce e cammina.  
Far camminare un bimbo è cosa semplice,  
tremendo è portare gli uomini  
verso la pace,  
essi accontentano la morte  
per ogni dove,  
come fosse una bocca da sfamare.  
Ma tu maestro che ascolti  
i palpiti di tanti soldati,  
sai che le bocche della morte  
sono di cartapesta,  
più sinuosi dei dolci  
le labbra intoccabili  
della donna che t'ama.



## Solo una mano d'angelo

intatta di sé, del suo amore per sé,  
potrebbe offrirmi la concavità del suo palmo  
perché vi riversi il mio pianto.

La mano dell'uomo vivente  
è troppo impigliata nei fili dell'oggi e dell'ieri,  
è troppo ricolma di vita e di plasma di vita!  
Non potrà mai la mano dell'uomo mondarsi  
per il tranquillo pianto del proprio fratello!  
E dunque, soltanto una mano di angelo bianco,  
dalle lontane radici nutrite d'eterno e d'immenso,  
potrebbe filtrare serena le confessioni dell'uomo  
senza vibrarne sul fondo in un cenno di viva ripulsa.



**Terribile e pietosa , crudele e dolcissima, la croce è il simbolo più drammatico del cristianesimo, e più provocatorio della storia: la Merini si interroga sul senso della fede e cerca nella sua esistenza il volto enigmatico di Cristo**

(dal *Poema della croce*, Frassinelli)

«Ruota verso di me la tua passione:  
è la ruota di un carro che mi schiaccia.

Ti giuro, Padre,  
mi fanno meno male i chiodi  
di quell'enorme fascio di nervi e di muscoli  
che mi stringe i visceri.

La tua passione, Dio,  
mi sconvolge.

Io sto diventando un uomo di pietra.  
Sarà la prima pietra di quella chiesa  
dove tu trionferai.

Un uomo fatto di sola pietra.  
Ma mentre le pietre gridano,  
tuo figlio non urlerà,  
non piangerà.

E come fa, secondo Te, Padre,  
un uomo così tenero come me,  
il figlio di Maria,  
a non farsi udire?

Ma io sono nato nel silenzio,  
sono stato concepito nel silenzio,  
sono stato il fuggiasco del silenzio.

E adesso,  
se mi inchiodano sopra una croce,  
non fanno che inchiodare  
le ali di una farfalla  
finalmente libera.

## Dedica a Milva

### Gli occhi di Milva

(A. Merini, giugno 2003 - G. Nuti)

Non occorre che io mi sieda sul letto a rivedere i sogni perduti,  
basta guardare gli occhi di Milva e vedo la mia felicità.

Coloro che pensano che la poesia sia disperazione  
non sanno che la poesia è una donna superba  
e ha la chioma rossa.

Io ho ucciso tutti i miei amanti  
perché volevano vedermi piangere  
ed ero soltanto felice.



...per finire...

**Il 21 marzo, primo giorno di primavera, Alda Merini compie gli anni, gli auguri sono in poesia. La sua poesia.**

Auguri, le acque del sentimento a volte ti hanno sconvolta  
e c'è un genere dolce di poesia che è il canto,  
come canta una madre  
quando accarezza un figlio,  
il piede di una fata che cammina  
nel vento, e mentre i tuoi figlioli accedono la vita  
tu ritorni ragazza, un gelo da salvare,  
l'amore non ha tempo e quando sarai vecchia  
ti bacerà i capelli solo la primavera.



*Nuvole di pianto*

*Nuvole di pianto*

*Sono le mie parole*

*Un brivido di canto*

*Il silenzio del tuo respiro*  
(Da Diario e nuove poesie  
Ed. Manni 2005)

Scrivere e leggere poesia, il colloquio lirico del sé con sé, quella che ti entra nell'anima e tocca le corde del sogno, della malinconia, del dolore e suscita le grandi domande sulla vita, sulla morte e sul senso delle cose è un bisogno universale di tutti/e e in tutte le epoche.



*La pazza della porta accanto,  
la folle che è in me,  
si prendono per mano  
e fanno "poesia"*

*Manfredonia Gennaio 1996*

*Elisa Anna Castriotta  
dell'Associazione "Bianca Lancia"*

### *Poesia*

*È esprimere in sublimi modi  
Le parole dove magia  
s'incontra con poesia  
danzano insieme  
incanto e fantasia  
e l'amore lenisce  
ogni dolore.*

*Ma se chiudi la mente alla bellezza  
si cade in un profondo abisso  
ed anche il bianco  
poi diventa nero  
perdi il contatto con la tua magia ...*

*E all'istante t'appare la follia*

*Eloisa Schettino maestra d'arte, volontaria del centro  
Diurno*



### *NEL CUORE*

*Nel cuore delle donne c'è amore  
Nel cuore delle donne c'è passione  
che è dentro di loro,  
che ascoltano la voce del cuore,  
nel cuore delle donne  
c'è armonia e tanta allegria  
nel cuore delle donne,  
c'è amore, passione e tanta allegria.*

*Pio Giordano, utente del Centro Diurno*

### *Il vento e la foglia*

*Il vento soffia forte in una  
freddissima giornata  
Gli alberi muoiono spogli  
e sotterrati dalla neve*

*E la foglia vola via scrivendo una poesia*

*Francesca Claudia Massari di anni 7  
Scritta in occasione della morte di Alda*

## Un inizio a 180 e poi?

Tutto comincia a Gorizia dove lo psichiatra Franco Basaglia e i suoi collaboratori lavorano nell'ospedale per malattie mentali di quella città, sperimentando metodi nuovi. Da quell'esperienza nascono due libri (Che cosa è *la psichiatria e L'istituzione negata*) che fanno conoscere alla collettività la grave arretratezza dell'assistenza psichiatrica italiana. Il quadro è effettivamente drammatico: nel 1971 l'unica risposta per le persone che soffrono di disturbi psichici sono i manicomi, che internano oltre 120 mila persone, la maggioranza entrata con ricovero coatto. E la guarigione si allontana sempre più: la maggior parte di loro diventano malati cronici e restano nel manicomio a vita. Il 23 maggio 1978 viene approvata **la legge 180** che noi tutti conosciamo come legge **Basaglia**, con il divieto di costruire nuovi ospedali psichiatrici e di far entrare nuovi pazienti in quelli già esistenti, che dovranno essere gradualmente superati e utilizzati diversamente. Dopo il 1978 sono stati istituiti i Centri di Igiene Mentale che però non hanno risolto il problema. La legge è stata interpretata in modo sbagliato: scaricare i malati alle loro famiglie di origine. Con la chiusura dei manicomi ci si era illusi che tutto avrebbe potuto risolversi, invece comincia il dramma: il senso di impotenza, l'impossibilità di assumersi da soli la cura di un malato di mente, bisognoso soprattutto di rapporti diversi da quelli familiari.

Come è la situazione attuale? In questi 28 anni di riforma molto è stato fatto (al Sud pochissimo) per costruire una psichiatria di comunità e una diffusa rete di Servizi psichiatrici pubblici in tutte le regioni italiane. In Italia ci sono oltre 190 Dipartimenti di salute mentale, ma nel meridione solo quattro Dipartimenti assistono oltre un milione di persone. I Centri di Salute Mentale ovvero i servizi di base più importanti sono ancora pochi e con poche risorse. A Manfredonia solo da poco si sta cercando di dare una risposta efficace al disagio mentale. Alcuni operatori hanno dismesso il camice per incontrare le persone con il loro vissuto. La prevenzione e il tempestivo intervento sono le leve per evitare la cronicità. E' ancora presente purtroppo nella nostra città la paura della malattia mentale e la medicalizzazione del disturbo. Dice la massima autorità in campo psichiatrico, Dell'Acqua "rischiamo un ritorno prepotente di una psichiatria che vede solo malattia e che fonda la sua credibilità sulla promessa della sicurezza e dell'ordine"

## Riflessioni di Michele Risetti

### Utente del Centro Diurno

Ciao sono Michele, durante il corso della mia malattia, nei momenti più brutti, pensavo che non sarei stato più quello di prima.

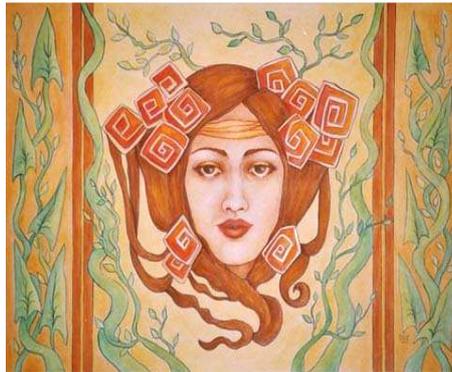
La sofferenza mentale , però mi ha fatto scoprire una nuova dimensione della vita: essere me stesso pur nella diversità.

Leggendo la diagnosi di patologia cronica mi sono soffermato su quest'ultima parola che vuol dire difficilmente reversibile.

Questa situazione non esclude che si possano acquisire nuovi valori umani e soprattutto spirituali. Socializzare non vuol dire solo stare nel gruppo, ma anche ricevere tutto ciò che c'è di buono, confrontarsi, emularsi e cercare soprattutto l'equilibrio psichico e sociale.

Solo così si può arrivare alla socializzazione che acquisiamo nel complesso. Vedo molto volentieri l'istituzione del Centro Diurno di Riabilitazione perché socializzare è determinante, ma abbiamo anche bisogno di spazi di riflessione e oserei dire anche di chiusura in sé stessi per meglio conoscere sé e gli altri.

Dichiaro tutte queste cose perché ormai sono un sessantenne ed è meglio essere sinceri che ingannarsi.



Il presente opuscolo è a cura dell'Associazione "Bianca Lancia" e di Tecla Lombardi stampato in proprio dal Centro Diurno

Da "La Terra Santa"

*... qui dentro si vive in un lungo letargo, si vive afferrandosi a qualunque sguardo, contandosi i pezzi lasciati là fuori, che sono i suoi lividi, che sono i miei fiori. Io non scrivo più niente, mi legano i polsi, ora l'unico tempo è nel tempo che colsi: qui dentro il dolore è un ospite usuale, ma l'amore che manca è l'amore che fa male.....*

Da "La pazza della porta accanto"

*"Il poeta ha bisogno di persone che non facciano irruzione nel suo cuore, ma che si modellino a sua misura, che lo seguano nelle sue traiettorie, nei suoi stati confusionali, nelle sue polemiche. Credo che in fondo sia abbastanza stressante riuscire a fare un discorso con me, ma lo è anche per me, perché io sono molto timida. Non si fa l'arte per sentirsi dare del poeta, ma perché la si ama, semplicemente. Perché è una seconda madre, perché costa molto. La si paga anche con il digiuno, la si paga con inverosimili camminate, la si paga con delle calunnie. Tutto questo fa il pane della critica, ma fa la fame dei poeti.[...]*

*No, non mi importa molto della poesia: la poesia è una delle tante manifestazioni della vita. È un modo di parlare, e può essere cattiva, buona, iracunda, inutile. È un modo di far teatro, è un modo di mascherarsi. La poesia può essere una maschera greca, un carnevale. Può essere una dignità che non si ha, una dignità che si soffre. Sono tante le definizioni della poesia. Diciamo che la letteratura può anche essere un modo di sentirsi pazzi. Ma non bisogna confondere la naturale follia con quella che è la follia dell'arte, con quella che è la follia della santità. La bella, gaudiosa follia di san Francesco, che butta via tutto e se ne va, è come la follia del barbone, il barbone filosofo che rifiuta di pagare il fitto e si addormenta sulle strade, proprio perché non riconosce una paternità umana, una paternità sociale, ma una grande paternità divina, cosmica. E affidarsi alla provvidenza è un modo di far poesia.*